

# Progetto ‘Goccia dopo Goccia’

Queste poche righe, per presentare il progetto “Goccia dopo goccia”, con qualche immagine e racconto relativo a cosa stiamo facendo e cosa potremmo fare ancora, con l’aiuto di tanti.

Ecco un articolo riguardante la nascita del progetto:

## Mae Sot chiama e Latina risponde

30-10-2013 di Luigi Butori

fonte: [Città Nuova](#)

Nessuno avrebbe mai immaginato che da una merendina rifiutata potesse nascere una così forte esperienza di amicizia tra bimbi italiani e thailandesi



Con alcuni amici di Bangkok, da tempo cercavamo di portare il nostro aiuto concreto ad alcune famiglie di profughi del Myanmar, che si erano stabilite nel nord della Thailandia, e avevo condiviso questa esperienza con amici italiani, che ci sostenevano a distanza e ai quali mandavo periodicamente aggiornamenti fotografici.

Un giorno mi scrisse un’amica di Latina raccontandomi che un bambino di circa 3 anni della sua sezione di scuola dell’infanzia, ogni giorno si faceva scartare la merenda e sistematicamente la gettava senza neanche assaggiarla. Lei, dopo vari giorni, si era sentita in dovere di dirgli che se quella merenda non era di suo gusto, sarebbe bastato dirlo alla mamma perché ne mandasse un’altra di suo gradimento. Immediato era stato l’intervento di un altro coetaneo: «Certo, perché ci sono i bambini poveri, che non hanno niente da mangiare». Neanche il tempo di capire che un altro, rivolto alla sua insegnante, diceva: «Maestra, “che” sono i bambini poveri?». Come spiegare una cosa così grande a bambini tanto piccoli?

Da lì l’idea di portar loro le foto ricevute da parte mia e il giorno seguente tutti erano rimasti “impressionati” da questa realtà così differente dalla loro. Le domande davanti a quelle foto erano state le più disparate e non sempre la loro insegnante era stata in grado di rispondere adeguatamente, trattandosi di una realtà nuova anche per lei. Da quel giorno, ogni tanto mi

arrivavano via email scansioni di disegni fatti da quei bambini per i bambini karen... Un giorno arrivò un disegno rappresentante un tesoro, che avrebbe consentito ai bambini karen di non essere più poveri.

In occasione di un mio viaggio in Italia, fui invitato ad andare a scuola da questi bambini, con i quali abbiamo trascorso quasi due ore in uno scambio intensissimo di domande e risposte, giochi, danze che mettevano a confronto culture tanto diverse. Tutti contenti raccontarono la loro mattinata ai genitori che si sono incuriositi vedendo l'entusiasmo dei propri figli, che avevano un gran desiderio di far qualcosa per questi bambini tanto lontani, ma che ora sentivano più vicini. Approfittando del fatto che la loro insegnante sarebbe venuta col marito in Thailandia quell'estate, decisero di darle un loro contributo per consentirci di fare una spesa ad hoc durante il viaggio e poter portare direttamente in quelle comunità e in particolare in un orfanotrofio di Mae Sot, nel nord della Thailandia, il sostegno di questi nuovi amici. È stata un'esperienza davvero toccante, arrivare in quei posti, sapendo di essere messaggeri di qualcuno che a 10 mila km di distanza faceva il tifo per noi.

Il ritorno a casa e la ripresa della scuola ha portato all'inevitabile aggiornamento della loro maestra ai bambini, attraverso racconti e fotografie che parlavano da sole. In primavera, quest'anno, tornando in Italia, la tappa a scuola è stata inevitabile. I bambini erano cresciuti, non solo d'età, ma anche numericamente, infatti stavolta erano due le classi che mi rivolgevano domande sempre più impegnative. «Perché Gesù ci ha fatto a noi fortunati e no ai bambini Karen?». Difficile rispondere a questa domanda, a una bambina di 4 anni... Un attimo e poi: «Non lo so, ma so per certo che chi nasce fortunato può aiutare chi nasce sfortunato!». E ancora: «Hanno i giocattoli? Io ne ho tantissimi!». Toccato il tasto dei giochi, davvero importante per quell'età, ho dovuto spiegare che non ne avevano e che magari facevano delle palle con gli stracci oppure con le bottiglie di plastica. Mi sono accorto che l'esempio è stato forte. E poi di nuovo insieme la festa dell'acqua che piace tanto ai bambini. Saluti calorosi, ma il bello è iniziato il giorno dopo, quando ormai ero già lontano da loro.

Una bambina, ripensando a quanto ci eravamo detti a scuola, era tornata a casa e aveva chiesto ai genitori di scegliere insieme tra i suoi giochi quelli che potevano essere mandati a quei bambini tanto lontani. La mattina dopo è arrivata a scuola con entrambi i genitori e con due buste piene di giocattoli e una macchinetta cavalcabile, di quelle che i bambini verso l'anno o due usano prima di imparare ad andare sul triciclo. I genitori, con aria piuttosto meravigliata raccontavano che la figlia aveva detto di dover portare i giochi da mandare a quei bambini, ma in realtà nessuno aveva detto qualcosa in proposito; su questo esempio, qualcun altro ha iniziato a portare qualcosa, scegliendo tra i propri giochi e vestitini quelli che potevano essere utili e graditi a quei bambini meno fortunati. Dopo qualche giorno la maestra mi ha fatto sapere che i bambini insistevano per mandare qualcosa e quindi, dovendo tornare con l'aereo e con i limiti imposti dalle compagnie aeree, sia nei volumi che nei pesi, le suggerii di contattare un'azienda di corrieri per trasporti navali e aerei, raccontando loro tutta la storia dei bambini karen e del grande desiderio dei bambini italiani di far arrivare qualcosa laggiù, possibilmente a costi contenuti. La meraviglia è stata grande quando è stata contattata dagli addetti di una grande compagnia di spedizioni internazionali, che, commossi da questa storia, le davano la loro disponibilità a caricare in un container di una delle loro navi per il trasporto merci, il carico di abiti e giochi usati che i bambini avrebbero portato e la cosa più bella era che il trasporto sarebbe stato completamente gratuito fino a Bangkok.

Sono seguiti giorni di grandi preparativi, scelta, condivisione... Ognuno aveva qualcosa da dire a proposito dell'oggetto che aveva portato. 13 scatoloni erano pronti, chiusi e abbelliti con i disegni che i bambini avevano fatto per l'occasione e che erano stati accuratamente incollati tutt'intorno: questo era il suggerimento per convincere i doganieri a Bangkok di esentare questo carico specialissimo da eventuali tasse. E così è stato: quando questi si sono visti gli scatoloni

completamente tappezzati dai bellissimi disegni si sono letteralmente "sciolti". Abbiamo pagato solo i diritti di dogana, pochi euro e tutto si è concluso velocemente.

Un fine settimana, poi, con alcuni amici, siamo andati a Mae Sot, all'orfanotrofo, per l'apertura degli scatoloni: le faccette dei bimbi hanno iniziato ad illuminarsi in modo davvero toccante. Naturalmente abbiamo integrato anche con cioccolata, latte e altre buone cose, frutto della condivisione di amici buddhisti, cristiani e musulmani. Una festa, allora, per i bimbi: una festa vedere queste motociclette, camion dei pompieri, piccoli aggeggi che io non saprei come far funzionare: i bimbi karen, in pochi secondi, ne erano già esperti! Miracoli... della giovane età, penso! E con loro abbiamo fatto contenti anche altri bimbi, al campo profughi e in altri, chiamiamoli così, villaggi: sono, in realtà, capanne raggruppate vicino a fabbriche, oppure a campi di riso.

Ognuno ha bisogno d'esser guardato negli occhi: cosa dai è importante, ma sperimento ogni volta che donare e guardare la persona negli occhi è più importante; porgergli la mano, "toccare l'altro": fargli sentire che tu sei lì per lui, anche se per pochi minuti, che hai fatto chilometri, che non parli la sua lingua ma che gli vuoi bene. All'inizio i volti sono sempre molto scuri, espressioni piene di sospetto: poi, quando incontrano il tuo sguardo, piano piano s'illuminano di gioia, di speranza: tutto questo era "scritto" in quegli occhi splendidi e vi assicuro che questa è la vera ricompensa per i chilometri e tutte le fatiche fatte. Non parliamo la stessa lingua e spesso comunichiamo a gesti. Ma gli occhi parlano e dicono: «Grazie, oggi mi hai fatto felice... Tutto questo è un dono gratuito? Quando ritornerai?». «Guarda che ci sono e vivo per te... Non aver paura».

Oggi, guardando le foto dei tre giorni passati a Mae Sot, il mio cuore si riempie di gioia e di speranza. Un mondo nuovo è possibile: un mondo diverso, dove ci si aiuta e ci si vuol bene. Un mondo dove le navi e i container trasporteranno merce da un continente all'altro gratis; dove il cibo non verrà più buttato via mentre qualcuno muore perché gli manca da mangiare: in quel giorno le merendine voleranno al posto dei razzi e delle bombe; credo nei giocattoli che arriveranno in tutti gli orfanotrofi del mondo gratis. Io un po' di quel mondo l'ho visto, l'ho sperimentato e ci credo e per quel mondo vivo e voglio vivere sempre di più.

## **Dove operiamo?**

Il mio, il nostro contatto con questa realtà dei Karen è iniziata già nel 1984, durante il primo viaggio che feci in Birmania, come si chiamava il Myanmar a quel tempo. Mi recai con un amico, anche lui del movimento dei focolari come me. Ci accorgemmo della condizione in cui erano i Karen: perseguitati; e pochi anni dopo, per la precisione 4, ce li vedemmo arrivare al confine con la Thailandia, al nord. Stavano fuggendo da una violenta repressione, volta a eliminare ogni opposizione al regime che aveva preso il potere. Iniziammo così, noi, come tante altre organizzazioni, ad aiutare, come potevamo questa gente, in cerca di libertà e di un futuro migliore, soprattutto attraverso nostri conoscenti, tra cui Padre Justine Le Win. Cinque anni fa, recandomi a Mae Sot per incontrarlo, in quanto versava in condizioni fisiche disperate, mi accorsi di cosa stava facendo, di quanti migranti stava aiutando, dell'amore con cui aiutava tutti. E da lì prendemmo sulle nostre spalle il suo lavoro, per poterlo portare avanti. Dopo la sua scomparsa, i suoi micro progetti non sono morti, ma continuano ad andare avanti, anche grazie a sacerdoti che dal Myanmar si trovano ora a Mae Sot; noi continuiamo ad aiutare questi progetti, che arrivano, più o meno, a toccare la vita di circa 200 persone, che vivono in differenti località: Saint Gaspar (circa 20 famiglie a ridosso di una fabbrica di T-shirt):

**Saint Gaspar**



**Il campo profughi di Mae La, dove diamo il nostro piccolo contributo**



**Xavior House, dove tante famiglie si riuniscono per la preghiera il sabato e la domenica:**



**Una piccola baraccopoli soprannominata 'La fossa':**



**La scuola 'Goccia dopo Goccia', con circa 40 bambini:**



Questi sono alcuni dei villaggi toccati dai nostri progetti; poi ci sono altre persone che vengono aiutate in modo occasionale e che cambiano ubicazione molto rapidamente e di cui è difficile tener conto.

### **In che modo aiutiamo?**

Ogni mese, grazie all'accordo preso con un grande discount alimentare vicino a Mae Sot, ordiniamo una spesa in cibo per 11.000 baht (circa 323,00 Euro) per un totale di circa 132.000 baht all'anno (3.882,00 €). Il nostro corrispondente, Padre Joachim, provvede alla distribuzione della spesa nei vari villaggi.

Ogni spesa mensile comprende: riso, pesce e carne in scatola, latte, zucchero, olio per cucinare e altri beni di prima necessità. Viene regolarmente distribuita tra le persone di tutto il progetto e rappresenta un piccolo, ma costante aiuto, uno sguardo d'amore per questi nostri fratelli e sorelle; sentiamo che tutto questo 'aiuta' a far sentire alle persone che sono 'guardate' e amate. E' quanto ci dicono questi profughi: 'Il solo fatto di vedere che vi interessate a noi, ci dà la forza e la voglia di vivere'.

La scuola 'Goccia dopo Goccia', è un'iniziativa nata da una scuola primaria di Latina, che due anni fa partecipò ad un concorso indetto da una fondazione italiana. Il concorso aveva per titolo "Dal sogno al progetto". I ragazzi erano invitati ad esprimere un loro sogno, da realizzare su territorio nazionale o internazionale. Il sogno "vincente" avrebbe ricevuto in premio un premio in denaro per la realizzazione dello stesso. La classe quarta coinvolta, essendo venuta a conoscenza delle attività portate avanti dai bambini della scuola dell'infanzia del loro Istituto comprensivo,

decisero di sognare in grande: volevano costruire una scuola, una struttura che consentisse ai loro amici di Mae Sot, di avere un luogo più adeguato per seguire le lezioni.

Per questo hanno avviato iniziative per raccogliere fondi e quando hanno saputo di non essere tra i vincitori, la loro gioia era già grande, perché con le loro iniziative, il loro sogno si era già realizzato. Naturalmente il sogno va sostenuto e mantenuto.

La scuola “Goccia dopo goccia” è interamente sostenuta dai nostri donatori: comprende lo stipendio per le insegnanti, 5.000 baht e 2.000 baht come fondo per il responsabile della scuola (in tutto 205,00 € al mese) e occasionalmente forniamo anche attrezzatura per la scuola. Il costo totale della scuola all’anno, è di circa 3.000,00 €, senza contare la manutenzione.

Si sta prevedendo l’acquisto di un terreno, per far sì che la scuola possa essere una realizzazione più stabile e duratura nel tempo. Infatti per ora è situata su un terreno preso in affitto con un contratto a tempo limitato. La spesa prevista per l’acquisto del terreno e conseguente costruzione di una struttura è di circa 18.000,00 €.

Con il progetto “Goccia dopo goccia” ci occupiamo anche dell’adozione a distanza di 12 bambini al nord della Thailandia, tra le famiglie thai più disagiate: famiglie ‘distrutte’, bimbi abbandonati...Il nostro aiuto è di 600 baht al mese (circa 17,00-20,00 €) x 12 bambini, per 12 mesi e’ di 86.400 baht all’anno, per un totale di circa 2.700,00 €.

Attualmente, in Vietnam, abbiamo avviato l’adozione di altri 13 bambini, per 4 mesi: un impegno di circa 1.000 €.

A Maggio inizieremo un progetto d’aiuto per una comunità molto povera, nella zona di An Giang per una previsione di impegno di circa 3.000 € annui.

E’ un impegno notevole, ma siamo certi che come è accaduto finora, grazie alla generosità e sensibilità di tanti, riusciremo a continuare a portare un sorriso a gente che non sa come arrivare a fine giornata.

<b>MICROPROGETTI</b>	<b>SPESE ANNUE</b>
- Spesa alimentare per i villaggi	3.882,00 €
- Mantenimento insegnanti scuola “Goccia dopo goccia”	3.000,00 €
- Adozione a distanza bambini thai	2.700,00 €
- Adozione a distanza bambini vietnamiti	3.000,00 €
- Sostegno comunità An Giang	3.000,00 €
- <b>TOTALE</b>	<b>15.582,00 €</b>
- Acquisto terreno per la scuola	<b>18.000,00 €</b>

Siamo presenti su facebook con la pagina **Goccia dopo goccia il ponte Latina-Mae Sot** che tiene in contatto coloro che sono interessati all'andamento del progetto.

Per ulteriori informazioni e versamenti di contributi si possono utilizzare i seguenti conti correnti:

Kantonalbank Chur Clearing nr. 774  
IBAN CH19 0077 4010 2957 6490 0  
Postcheckkonto della banca. 70-216-5  
Intestato a: **Goccia dopo Goccia**

Responsabili del conto:

Carla Ceccarelli  
Residenza Ragazzi  
7742 Poschiavo  
mobile +41 796105588

Oppure:

Conto corrente n. 263-2-04407-5  
Banca: Thai Military Bank, Bangkok  
All Seasons Place Branch  
87/2 Wittayu Rd.  
Lumphini, Pathum Wan  
Bangkok 10330  
Thailand  
Swift code: TMBKTHBK  
intestato a: Bancha Srisujikan  
tel: ++66.02.6507841 - Mobile +66.81.6221824  
residente a : 125/39 Ruam Rudee 4, Ploenchit Road, Bangkok 10300, Thailandia